



## 13.2 Agenda 21 Locale

### 13.2.1 Il concetto di “sviluppo sostenibile”

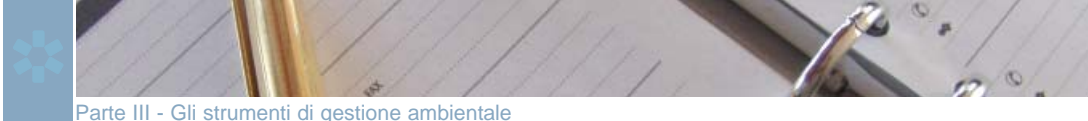
Il dibattito sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile nasce a livello internazionale sul finire degli anni '80 sulla scia di una nuova sensibilità ecologica e di una consapevolezza nuova, circa le quantità non illimitate delle risorse disponibili in natura, che impone uno sfruttamento razionale, ossia che non interferisca o ne modifichi in maniera definitiva i meccanismi di formazione. La Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo (WCED), meglio conosciuta come Commissione Brundtland, per prima, nel 1987 ha formulato una definizione di “*sviluppo sostenibile*”.

Nel tempo sono seguite varie interpretazioni e nuove definizioni. Attualmente le più conosciute e condivise dalla comunità mondiale sono due: “*lo sviluppo che soddisfa i bisogni delle persone esistenti senza compromettere la capacità delle future generazioni di soddisfare i loro bisogni*” (Conferenza di Rio) e “*il soddisfacimento della qualità della vita mantenendosi entro i limiti della capacità di carico (carrying capacity) degli ecosistemi che ci sostengono*” (Programma Ambiente dell'Onu (Unep), World Conservation Union (IUCN) e Fondo Mondiale per la Natura (WWF), 1991).

Questo nuovo approccio alle tematiche ambientali ha portato, nel giugno del 1992, durante il Summit della Terra delle Nazioni Unite a Rio de Janeiro (UNCED, United Nations Conference on Environment and Development), alla sottoscrizione di un ampio documento, composto da 40 capitoli, denominato Agenda 21 (un Agenda di azioni per il 21° secolo).

In esso furono inseriti gli elementi ritenuti essenziali per la sostenibilità dello sviluppo economico e sociale unitamente ad un accorato invito rivolto a tutte le autorità locali nel mondo perché si dotassero di una propria Agenda: “*ogni autorità locale dovrebbe dialogare con i cittadini, le organizzazioni locali e le imprese private ed adottare una propria Agenda 21 locale. Attraverso la consultazione e la costruzione del consenso, le autorità locali dovrebbero apprendere ed acquisire dalla comunità locale e dal settore industriale, le informazioni necessarie per formulare le migliori strategie*”.

Un processo di Agenda 21 Locale costituisce, di fatto, uno strumento di piani-



ficazione tramite il quale, mediante azioni di coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, avendo chiara la definizione del contesto in cui si vuole intervenire e gli obiettivi che si vogliono conseguire, si rende possibile l'acquisizione della conoscenza e del potenziale creativo per sviluppare, progettare e gestire il territorio *“in maniera sostenibile”*.

Risiede, pertanto, nella definizione stessa di processo di Agenda 21 Locale, il presupposto dell'integrazione tra le varie iniziative e i programmi avviati o che si intendono avviare nell'ambito del territorio di riferimento. Più specificatamente, un processo di Agenda 21 Locale rappresenta, per una Pubblica Amministrazione, il punto di raccordo nel quale confluiscono, per entrare in sinergia, gli obiettivi di ogni singola iniziativa avviata e dal quale vengono impartiti gli input necessari per l'avvio di nuove iniziative e interventi.

Il concetto di *“sviluppo sostenibile”* ha trovato ampio spazio anche a livello europeo e si è tradotto in una serie di strategie, obiettivi, finanziamenti ed accordi concreti tra gli stati membri.

L'obiettivo, negli ultimi venti anni, è stato quello di giungere alla definizione di un quadro legislativo che favorisca la riduzione dell'inquinamento ed una migliore tutela dell'ambiente rispetto a quanto non accadeva in passato.

Non a caso, nell'ultimo decennio si è diffusa la volontà di sostenere uno sviluppo economico e sociale eco-compatibile, che cioè non comprometta la qualità e la quantità delle risorse naturali indispensabili per la vita umana, per la flora e la fauna naturale.

A titolo esemplificativo si ricordino il *Trattato di Maastricht (1992)* che ha sancito l'integrazione delle questioni ambientali nelle politiche comunitarie e il *Trattato di Amsterdam (1997)* che ha attribuito alla sostenibilità dello sviluppo la valenza di obiettivo fondamentale dell'azione comunitaria.

In questa direzione vanno anche il V Programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente denominato *“Per uno sviluppo sostenibile”*, il VI Programma di Azione *“Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta”*, nonché la programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006. Il V e il VI Programma di Azione che costituiscono gli strumenti di attuazione in ambito comunitario della Agenda 21. L'attivazione dell'Agenda 21 Locale e di concrete azioni per lo sviluppo sostenibile sono diventate sempre più un requisito indispensabile per accedere a contributi comunitari.



### 13.2.2 Requisiti minimi e fattori di successo

Le principali componenti che costituiscono i “*requisiti minimi*” e i “*fattori di successo*” del processo di costruzione dell’Agenda 21 Locale sono:

- ***la volontà e motivazione del governo e delle strutture pubbliche locali:*** la volontà politica del governo locale e la motivazione a collaborare da parte delle agenzie e dei servizi coinvolti rappresenta un requisito fondamentale.
- ***Il coinvolgimento dei diversi attori:*** il processo si avvia effettivamente nel momento in cui si promuove e si raccoglie la disponibilità di tutti gli interessati a partecipare.
- ***La strutturazione di forme di progettazione partecipata:*** il Forum (o altre forme di coordinamento di rappresentanti della comunità locale, strutturato e mirato allo scopo) ha il compito di essere soggetto attivo e di orientamento nel processo di elaborazione del Piano d’azione locale. Il Forum serve quindi a definire le risorse che ogni parte può mettere in gioco, individuando anche gli eventuali conflitti tra interessi diversi.
- ***La consultazione permanente:*** il mantenimento, durante tutto il percorso, di forme di informazione e consultazione mirata al vasto pubblico dei cittadini con lo scopo di individuare le domande e le disponibilità e di creare le migliori condizioni per l’attuazione del Piano d’azione locale.
- ***La disponibilità di informazione e l’attività di diagnosi:*** l’audit e la redazione del Rapporto sullo Stato dell’Ambiente e della sostenibilità, servono a costruire, attraverso indicatori appropriati, la base su cui sviluppare la costruzione delle strategie.
- ***La visione strategica e i target:*** la costruzione di un’idea di “*sostenibilità locale*”, il più possibile condivisa, e la definizione di obiettivi, quanto più concreti o addirittura quantificabili, da associare a precise scadenze temporali, sono il passaggio chiave per la predisposizione del Piano d’azione locale.
- ***La costruzione di un Piano d’azione integrato, da attuarsi sulla base del principio di sussidiarietà:*** la capacità di trasformare la visione strategica in un programma di azioni concrete e integrate tra loro, adatte a raggiungere gli obiettivi individuati, da attuarsi da parte del governo locale e

del Forum, attraverso una diretta responsabilizzazione dei diversi “attori” che saranno i protagonisti della loro attuazione.

- **La capacità di attuazione e di monitoraggio:** la capacità di sostenere il Piano d’azione locale definendo scadenze e responsabilità, dotandole di risorse finanziarie e strumenti di supporto, integrandolo nel sistema della programmazione locale. La comunicazione verso l’esterno e il mantenimento di procedure di controllo permanente sull’attuazione e sull’efficacia del Piano d’azione locale si possono realizzare mediante la redazione periodica di rapporti che individuino i miglioramenti e i peggioramenti della situazione ambientale e che suggeriscono eventuali aggiustamenti del Piano d’azione.

### 13.2.3 Il coinvolgimento della comunità locale

Nel passare dalla teoria al reale coinvolgimento della comunità locale, il limite più evidente è rappresentato dalla difficoltà di condurre processi partecipati, capaci di definire una “visione” condivisa sul futuro della comunità locale e di tradurla in programmi di intervento concreti a medio e lungo termine. Agire in favore della sostenibilità dello sviluppo significa, infatti, realizzare interventi settoriali, dinamici, orientati al lungo periodo, che richiedono spiccate capacità di disegno strategico ma anche rilevanti risorse economiche.

Si tratta di interventi che incidono sull’equità tra generazioni, sulla capacità di carico del sistema locale, sugli stili di vita, sulla produzione e consumo, soprattutto, non determinabili univocamente, essendo legati a uno spazio e a un tempo.

Per ridurre la conflittualità e agevolare l’attuazione degli interventi, devono quindi maturare obiettivi condivisi, capaci di accrescere il livello di consapevolezza, di favorire un’esplicita assunzione di responsabilità e di assicurare un’efficace azione collettiva.

Il coinvolgimento della comunità locale è necessario e strumentale al conseguimento di obiettivi rilevanti in materia di sostenibilità.

Molte delle difficoltà che incontrano le Amministrazioni impegnate nei processi di Agenda 21 Locale sono riconducibili proprio alla scarsa esperienza in materia di negoziazione esplicita e di costruzione del consenso, oltre alla tra-



dizionale “*cautela*” che viene comunemente assunta di fronte a processi particolarmente innovativi.

La dimensione della partecipazione e del coinvolgimento della comunità è in genere risolta attraverso un forum locale per la sostenibilità, cui possono essere attribuiti compiti di informazione, di consultazione e concertazione, di elaborazione e proposta, di valutazione e, se necessario, di revisione degli interventi avviati.

Il Forum, rappresentando l'elemento centrale del processo di partecipazione e condivisione di Agenda 21, è il principale strumento operativo che consente di individuare le esigenze prioritarie della comunità locale.

Esso costituisce il luogo di incontro e di discussione permanente che permette di individuare e suggerire indirizzi e strategie per lo sviluppo sostenibile locale caratterizzandosi per le seguenti peculiarità:

- permette ai diversi soggetti presenti sul territorio di ***partecipare alla definizione di politiche di sviluppo sostenibile*** a livello locale;
- coinvolge ***tutti i soggetti portatori di interessi legittimi*** e rappresentati vi della realtà sociale, culturale, ambientale ed economica che caratterizza una comunità locale (stakeholders) - fra tali soggetti troviamo gli uffici statali e regionali decentrati sul territorio, università, aziende municipalizzate, consorzi di bonifica, enti parco, ARPA, AUSL, associazioni di categoria, organizzazioni sindacali, ordini professionali, associazioni di volontariato (culturali, sociali, ambientaliste), banche, organi di stampa, imprese, ecc.;
- costituisce il luogo ideale per la ***consultazione, mediazione e formulazione di proposte*** progettuali operative per lo sviluppo sostenibile locale;
- svolge la funzione di ***indirizzo delle future scelte politiche*** della comunità locale orientandole allo sviluppo sostenibile.

Gli obiettivi principali che si intende raggiungere con il forum sono:

- creare una ***visione condivisa*** di sviluppo sostenibile che tenga conto delle specificità della realtà locale;
- ***definire gli obiettivi di “Sviluppo sostenibile”*** nelle aree in cui è attuata Agenda 21;
- ***elaborare un Piano d’Azione locale*** per lo sviluppo sostenibile;
- ***individuare indicatori di performance*** da monitorare nel tempo;
- ***fornire gli spunti*** per l’attuazione del Piano d’Azione per lo Sviluppo Sostenibile Locale in funzione del raggiungimento degli obiettivi prefissati.



Nell'ambito del Forum sono individuati dei gruppi di lavoro che, lavorando su aree tematiche, quali ad esempio l'utilizzo delle risorse ambientali (aria, acqua, suolo, ecc.), la gestione del territorio (strumenti di pianificazione, mobilità urbana, ciclo dei rifiuti, ecc.) e lo sviluppo socio-economico, decidono sulle scelte strategiche da attuare per le singole aree.

Il Forum opera, oltre che con gruppi di lavoro tematici, anche con sessioni plenarie nelle quali sono illustrati i risultati dei lavori dei singoli gruppi di lavoro.

Costituiscono elementi fondamentali per la buona riuscita del Forum, oltre che l'istituzione di una segreteria tecnica che convoca e verbalizza gli incontri, la presenza di esperti facilitatori che coordinano le attività del forum sia in seduta plenaria che per aree tematiche.



## 13.2.4 Articolazione del processo e fasi funzionali

Lo schema che segue intende fornire un riferimento di ordine generale, desunto dalle esperienze più consolidate all'estero e in Italia, delle principali fasi di un processo di Agenda 21 e delle attività che, nell'ambito di ogni fase, possono essere sviluppate.

Dallo schema emerge con evidenza la natura complessa ed articolata del processo, in quanto ad attività di ordine conoscitivo ed analitico si affiancano azioni di coinvolgimento e di stimolo della partecipazione, scenari di previsione, indirizzi di pianificazione e linee di intervento per il conseguimento degli obiettivi assunti.

Attivazione del processo	Iniziative di sensibilizzazione e promozione di Agenda 21 Locale
	Adesione ad accordi e network internazionali
	Impegno formale dell'Amministrazione locale
Individuazione e coinvolgimento del pubblico	Coinvolgimento dei settori interessati
	Creazione del gruppo tecnico e attivazione del Forum civico
Predisposizione del quadro diagnostico	Rapporto sullo Stato dell'Ambiente
	Audit della struttura e della gestione
	Valutazione delle politiche
Individuazione delle priorità e definizione degli obiettivi	Selezione di obiettivi strategici e locali
	Discussione e validazione degli obiettivi
	Definizione delle strategie di intervento
Costruzione del Piano d'Azione Locale	Predisposizione di scenari
	Definizione di linee di intervento
	Individuazione di strumenti d'azione
Adozione del Piano d'Azione Locale Individuazione degli attori	Confronto sulla proposta preliminare
	Adozione formale e indirizzi per la gestione
	Individuazione della struttura e delle procedure
Implementazione, monitoraggio, valutazione e feedback	Attivazione di verifiche periodiche
	Aggiornamento e adeguamento del Piano

tab.100 Le fasi del processo Agenda 21 Locale

### 13.2.5 Possibili terreni di intervento

Ogni realtà locale definisce attraverso il processo di Agenda 21 Locale i confini e l'orizzonte del proprio intervento e proprie priorità.

Di seguito sono elencate le componenti e le problematiche che, nelle esperienze più consolidate, sono risultati essere “*terreni di intervento*” cui applicare la traduzione dei concetti di sostenibilità (elenco certamente non esaustivo ma solo esemplificativo).

- **Acque** (inquinamento/qualità, depurazione, disponibilità, usi plurimi...)
- **Suolo** (inquinamento/rischi idrogeologici e di dissesto...)
- **Aria** (inquinamento/qualità, effetti globali sul clima...)
- **Rumore** (inquinamento...)
- **Aree naturali e Biodiversità** (specie minacciate di estinzione, conservazione, convivenza tra specie animali e uomo...)
- **Qualità dell'ambiente antropizzato** (verde pubblico, aree rurali, costiere, montane, spazi aperti, paesaggio...)
- **Rischio industriale e aree dismesse** (inquinamenti, incidenti, bonifiche...)
- **Salute umana** (e dei soggetti e categorie più a rischio...)
- **Equità sociale**
- **Educazione, convivenza civica**
- **Disegno e sviluppo urbano, edilizia** (consumo di suolo, lavori pubblici, rinnovo urbano, pianificazione urbanistica, effetti sull'ambiente...)
- **Rifiuti** (produzione, recupero, smaltimento, effetti sull'ambiente...)
- **Energia** (servizi locali, produzione, consumo, effetti sull'ambiente e sul clima...)
- **Mobilità e trasporti** (trasporto pubblico, gestione del traffico privato, effetti sull'ambiente ...)
- **Economia locale e politiche di impresa** (innovazione ambientale nella produzione, consumi, occupazione...).

Riguardo la selezione degli obiettivi e dei relativi indicatori, individuati per ogni tematica, necessari a valutare la distanza fra situazione reale e obiettivi, fra stato iniziale e step temporali di riferimento, e quindi a monitorare l'efficacia delle politiche e delle azioni adottate nell'Agenda 21 Locale, possono



assumersi come riferimento i seguenti parametri:

- **standard**, valori limite e valori guida, come definiti dalle normative (ad esempio valori guida di qualità dell'aria, CMA di inquinanti nelle acque, livelli sonori massimi ammessi, ecc.);
- **obiettivi quantificati** (target) come previsti e sanciti da accordi internazionali e/o da programmi di azione ambientale (ad esempio target di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> definiti dal Protocollo di Kyoto, target di riduzione di inquinanti atmosferici previsti da Convenzione di Ginevra e successivi Protocolli, target di riduzione della popolazione esposta a rumore previsto dal Quinto Programma d'Azione per l'Ambiente, ecc.);
- **target specifici**, così come è possibile definire a livello locale in funzione delle problematiche ambientali evidenziate durante il processo di Agenda 21 Locale;
- **tendenze auspicabili**, intese come miglioramento progressivo di un fenomeno, in rapporto ad un momento assunto come riferimento;
- **capacità ambientale**, quando determinabile espressa in termini di interazione di standard e valori guida (generalmente riferiti allo stato delle risorse) e di target (generalmente finalizzati al controllo dei fattori di pressione).



### 13.2.6 Agenda 21 e gli altri strumenti di gestione del territorio

Il processo di Agenda 21 Locale, per le sue finalità (individuare e perseguire con azioni concrete gli obiettivi di sostenibilità fissati nel Piano di Azione Ambientale) e caratteristiche, si pone inevitabilmente in stretto contatto con gli strumenti di pianificazione e di gestione del territorio esistenti.

Le più recenti normative, sia a livello nazionale che regionale, indicano il Piano Territoriale di Coordinamento a livello Provinciale (PTCP) ed il Piano Strutturale o Regolatore Generale a livello comunale (PSC/PRG) dei quadri di riferimento per stabilire le direttive strategiche di coordinamento del territorio nel medio-lungo periodo in ogni settore, dall'uso del suolo alle infrastrutture e servizi per le imprese, dalla mobilità e trasporti alla tutela del patrimonio culturale, storico e paesaggistico, fino all'ambiente.

Le interazioni tra la sfera economica, quella sociale ed ambientale richiedono il raggiungimento di un difficile ma necessario equilibrio denominato “*sviluppo sostenibile*” che trova in Agenda 21 Locale e nel relativo Piano di Azione lo strumento più congeniale.

Il processo di Agenda 21 Locale non può non tener conto degli altri strumenti di pianificazione e gestione ambientale che negli ultimi anni hanno assunto un ruolo sempre più rilevante (per le risorse mobilitate e le trasformazioni indotte), ossia:

- *Programmi di riqualificazione urbana* (PRUSST, Contratti Quartiere, PIC Urban, ecc.);
- *Programmazione regionale per la destinazione dei Fondi Strutturali Europei* (i Programmi Operativi Regionali - POR, per le regioni Obiettivo 1, e i Documenti Unici di Programmazione – DOCUP, per le regioni Obiettivo 2);
- *Programmazione negoziata* (Patti Territoriali, Contratti d'Area e Accordi di Programma).

Accanto a questi strumenti di gestione urbana si pongono piani concepiti espressamente per attenuare gli inquinamenti prodotti in ambito urbano:

- *Piani Urbani del Traffico – PUT* (D. L 30 aprile 1992, n. 285);
- *Piani di Zonizzazione e di risanamento acustico* (L. 447/95);
- *Piani Energetici Comunali* (Legge 9 gennaio 1991, n. 10).



Nasce così la necessità di far dialogare fra loro il processo di pianificazione territoriale ed urbanistica e l'Agenda 21 Locale favorendone la reciproca integrazione. Agenda 21 Locale può offrire un valido contributo a livello sia teorico (di pianificazione ed individuazione delle linee guida) che operativo (in fase di attuazione) vantando un'adesione allargata, volontaria e responsabile, di soggetti istituzionali, associazioni ed esponenti del mondo imprenditoriale e di altre organizzazioni.

L'Agenda 21 Locale ha alcune valenze uniche che ne fanno uno strumento di coinvolgimento, formazione, conoscenza, sviluppo tecnologico ed economico.

La comunicazione tra Agenda 21 Locale e gli strumenti di pianificazione provinciali e comunali si può realizzare attraverso alcuni punti di convergenza tra cui la conoscenza del territorio, delle risorse presenti e dei principali punti di criticità del sistema.

L'obiettivo per tutti è realizzare uno scenario ambientale sostenibile. Tale scenario richiede partecipazione e confronto tra i principali soggetti economici e sociali.

Rispetto ai PTCP-PSC/PRG l'Agenda 21 Locale si distingue perché:

- è un processo volontario, attuabile da amministrazioni di differente livello (Comuni, Province, Regioni) non previsto da leggi specifiche al contrario del PTCP e del PSC/PRG che invece sono atto obbligatorio a livello provinciale e comunale;
- prevede un margine di flessibilità operativa maggiore rispetto al PTCP e al PSC/PRG in termini di tempi e modalità di attuazione per il raggiungimento degli obiettivi;
- richiede l'attribuzione di incarichi e responsabilità precise per i soggetti che sottoscrivono il Piano d'Azione dato che si rischierebbe di non essere sufficientemente garantita nel suo sviluppo futuro.

E' necessario un coordinamento tra i due processi in modo che Agenda 21 Locale trovi supporto ed appoggio concreto nella normativa del PTCP e del PSC/PRG che, a loro volta, sfruttando le potenzialità di coinvolgimento dell'Agenda 21, possano ampliare il processo PTCP-PSC/PRG anche a soggetti non strettamente istituzionali e solitamente non coinvolti.

Non bisogna tralasciare le opportunità che possono derivare dall'integrazione di Agenda 21 Locale con gli strumenti innovativi di gestione e controllo dell'ambiente e del territorio (Sistemi Informativi Territoriali, Sistemi di Gestione

Ambientale, ecc.) che gli Enti Locali stanno attivando e provvedendo ad implementare. Lo svolgersi in contemporanea dei processi di Agenda 21 Locale e di implementazione degli SGA (Sistema di Gestione Ambientale) possono dare vita ad un flusso di informazioni a vari livelli ed i dati ambientali raccolti all'interno del Sistema Informativo costituiscono la base dei successivi Rapporti sullo Stato dell'Ambiente intesi come strumenti fondamentali per divulgare le informazioni ambientali. Il Sistema Informativo assumerà un ruolo rilevante anche nell'ambito delle attività svolte dai Forum e dai gruppi di lavoro tematici i quali, infatti, possono disporre di uno strumento di semplice ed immediata consultazione, continuamente aggiornabile, attraverso cui reperire utili spunti per la definizione del Piano di Azione Ambientale. Parallelamente le decisioni ed i risultati conseguiti nei gruppi di lavoro costituiranno preziosi elementi di supporto decisionale per l'elaborazione del Programma ambientale.

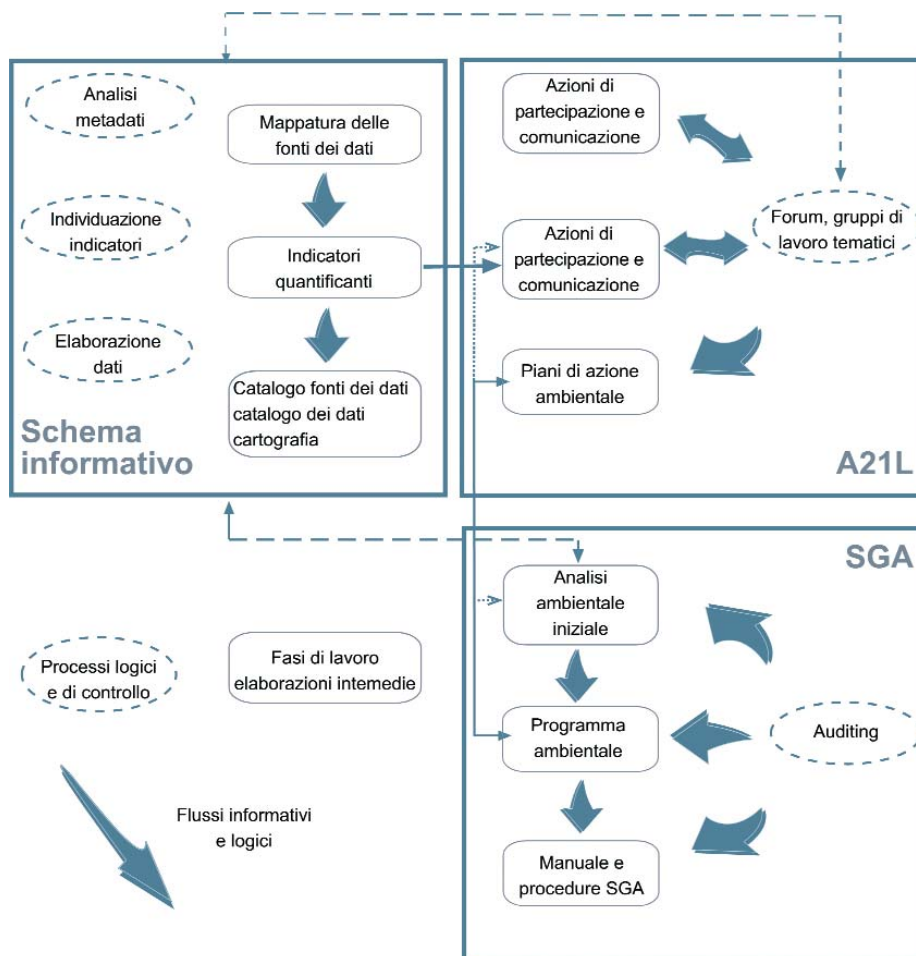


fig.83 Interazione di un processo di Agenda 21 locale con i SGA e le fonti di informazione



### 13.2.7 La funzione innovativa di Agenda 21 Locale

Le contraddizioni e le difficoltà con cui spesso ci si scontra (marginalità della questione ambientale nei processi decisionali, carenze del quadro conoscitivo dal punto di vista di un approccio sistemico e dell'aggiornamento costante, coinvolgimento dei soggetti sociali limitato ai soggetti tradizionalmente riconosciuti, partecipazione praticata più come ricerca di consenso che non come coinvolgimento *“alla pari”*, scarso consolidamento della capacità di progettare soluzioni innovative e azioni positive, considerazione dell'ambiente essenzialmente come vincolo da rispettare piuttosto che come opportunità di sviluppo), aprono uno spazio importante ed essenziale per l'Agenda 21 Locale che viene a configurarsi anche come strumento per superare difficoltà e ritardi.

L'Agenda 21 Locale può cioè diventare il percorso attraverso cui:

- si sensibilizza il tessuto locale sui temi della sostenibilità, avviando veri e propri processi sociali di *“apprendimento”*;
- si creano le condizioni per l'aggregazione e il confronto tra soggetti fino a ieri esclusi dai processi decisionali o *“potenzialmente conflittuali”*;
- si promuove una cultura della sussidiarietà anche tra pubblica amministrazione e soggetti economici e sociali (P.A. come agenzia di programmazione e promozione e non come soggetto che copre direttamente tutti gli spazi di intervento);
- si sollecita una cultura della responsabilizzazione e dell'attivazione diretta dei soggetti non istituzionali, nel progettare e mettere in pratica soluzioni di sviluppo sostenibile.

L'Agenda 21 Locale, attraverso la messa a punto del Piano d'azione locale e accordi tra le parti, può inoltre diventare lo strumento in grado di:

- definire un sistema di *obiettivi e precisi target quantificati e condivisi* fortemente orientati alla sostenibilità ambientale dello sviluppo;
- generare *nuove soluzioni e proposte* in grado di colmare il ritardo attuale nella progettazione di *“percorsi di sviluppo sostenibile”*, superando la logica della semplice minimizzazione degli effetti negativi e valorizzando le opportunità positive.

La *“forza”* dell'Agenda 21 Locale è quindi la sua capacità di costituire un



“*valore aggiunto*” rispetto all’attuale sistema di programmazione, consiste nel fatto che l’attivazione di questi percorsi e la messa a punto di questi strumenti, avviene:

- per iniziativa diretta di servizi e enti che hanno come principale missione la sostenibilità ambientale;
- con attenzione e coinvolgimento diretto di soggetti esterni che hanno radicamento e capacità di rappresentare interessi ambientali e non di potere;
- al di fuori dei tempi stretti e delle formalità della norma.

E infine pensiamo ad altri possibili scenari di Agenda 21 Locale:

- **Agenda 21 Locale come “*contenuto e indirizzo*” per la programmazione:** ovvero viene a configurarsi come l’occasione per mettere a punto sistemi di obiettivi e Piani d’azione in grado di trasformarsi, anche sul piano formale, nei “*contenuti*” dei Piani di Sviluppo, dei Piani Territoriali di Coordinamento, dei Piani Strutturali, dei Piani di Settore o comunque in grado di orientare in senso sostenibile i loro contenuti e strumenti;
- **Agenda 21 Locale come “*strumento di valutazione*” della programmazione:** ovvero il sistema di obiettivi e indicatori può essere utilizzato a supporto delle procedure di valutazione ambientale dei piani, previste da una prossima Direttiva UE e, in parte, dalla normativa regionale.

E molto altro ancora.